

Filippo Bosso
China in my eyes

Prefazioni di / Forewords by
Marco Guglielminotti Trivel
Chen Li

Edizioni Gaidano&Matta

Filippo Bosso

China in my eyes

Grafica e impaginazione / Graphics and layout
Cesare Matta

Editing / Editing
Luciano Genta

Traduzioni / Translation
Lynne Machin

Post produzione immagini / Post production of images
Filippo Bosso

Stampa / Printing
Studio Gaidano&Matta snc

Edizioni
Studio Gaidano&Matta snc
Via Cesare Battisti, 34 - 10023 Chieri (To)
Tel. 0119423354 - 0119422846
email: edizioni@gaidanoematta.it
www.gaidanoematta.it
©2020 Gaidano&Matta edizioni

Indice

La fotografia come calligrafia e pittura a inchiostro <i>di Marco Guglielminotti Trivel</i>	7
Un europeo che racconta con gli occhi <i>di Chen Li</i>	11
Il mio racconto <i>di Filippo Bosso</i>	15
1. UNA CITTÀ ECLETTICA	
Rassegna di architettura coloniale	23
Rete sotterranea	43
Atmosfera di casa	57
Direzione occidente	83
2. DEDALO LIQUIDO	
Villaggi sull'acqua	101
3. IN CERCA DI ISPIRAZIONE	
Tra le nuvole	133
Un passato custodito	155
4. OLTRE I GUERRIERI	
La città nascosta	179
5. LUNGO LA VIA DELLA SETA	
Dal produttore al consumatore	211
6. AI CONFINI DELL'IMPERO	
La provincia ribelle	229
7. NATURA SENZA CONFINI	
Nessun dove	255
8. UN'IDENTITÀ SALDA	
Persone, che altro?	275

La fotografia come calligrafia e pittura a inchiostro

di Marco Guglielminotti Trivel*

L'obbiettivo di Filippo Bosso sembra trovarsi a proprio agio nell'inquadrare ogni tipo di ambiente: dai grattacieli ai deserti, dal quartiere degli affari di Shanghai al mercato del bestiame di Kashgar. Vi si sofferma con uno sguardo naturale, non pretenzioso, e ciò che ne scaturisce è uno scatto genuino, non artefatto, che punta all'essenza del soggetto ritratto. Personalmente – credo a causa delle mie inclinazioni per l'arte antica dell'Asia orientale – preferisco le fotografie degli ambienti naturali e dei villaggi tradizionali. Vi ci ravvedo un forse inconsapevole animo daoista di Filippo, che in questo volume fa capolino nella sezione "Villaggi sull'acqua", si eleva maestoso nella sottosezione "Tra le nuvole", diventa quasi una costante ne "Un passato custodito". Qui si trova la foto che mi ha colpito di più, nella sua semplicità apparente: gli steli appassiti dei fiori di loto in inverno, le cui ombre sull'acqua creano l'impressione ottica di linee tracciate a pennello, come dei misteriosi ideogrammi della Natura. La scelta di un soggetto umile, in questo caso persino morente, rimanda alla "pittura di piccole cose" nella quale amava cimentarsi la maestria del letterato cinese. Lo scatto carpisce l'essenza del loto in assenza del loto, in uno stile quasi "calligrafico".

Di tutt'altro respiro le fotografie delle Montagne

Gialle, che emergono dalla foschia come dipinti di paesaggio – un altro dei grandi temi della pittura tradizionale cinese – per cogliere il respiro della Natura, il *qi* 氣 misterioso che lega le nuvole alle montagne, le montagne all'acqua, in un continuo divenire. E infine vorrei citare un altro piccolo scorcio di stagno, a Xitang, dove il dualismo *yin yang* 陰陽, ovunque latente nella scelta stessa del bianco e nero, irrompe deciso nel contrasto tra l'immobilità delle piante acquatiche in basso e il tremolio irrequieto e dinamico dei riflessi nella parte alta della foto: anche qui, sembra di percepire il pennello nervoso e veloce del pittore cinese nel tracciare un astratto gioco di filamenti che sono Natura, seppure agli antipodi di una raffigurazione naturalistica.

Filippo Bosso, vivendo a lungo in Cina, ha a mio avviso interiorizzato un influsso arcano di questa cultura ed è riuscito a fissarlo sulla pellicola. Esso corrisponde al primo dei sei principi teorici espressi da Xie He 謝赫, un pittore attivo agli inizi del VI secolo, secondo cui un dipinto per essere considerato un'opera d'arte deve esprimere innanzitutto una sorta di "consonanza spirituale nel rendere la vitalità" 氣韻生動 del soggetto raffigurato. Se esiste un "dao 道 della fotografia", Filippo ha già intrapreso i primi passi su quel sentiero.

* Marco Guglielminotti Trivel, nato a Torino nel 1969, laureato in Lingua e Letteratura Cinese e dottore di ricerca in Archeologia - Rapporti tra Oriente e Occidente, ha lavorato dal 2006 come conservatore per l'Asia orientale al MAO, il Museo d'Arte Orientale di Torino, che dirige dal 2018. In precedenza aveva vissuto in Cina per sei anni, frequentando corsi di archeologia cinese e collaborando con le università di Napoli e di Genova per ricerche e scavi archeologici. Ha insegnato arte dell'Asia orientale a Genova e arte cinese a Venezia. Ha curato mostre nazionali e internazionali, tra le quali "Cavalli Celesti. Raffigurazioni equestri nella Cina antica" e "Riflessi d'Oriente. 2500 anni di specchi in Cina e dintorni".

Un europeo che racconta con gli occhi

di Chen Li*

Lo sguardo di Filippo Bosso non è uno sguardo che giudica. Racconta.

Racconta il viaggio in Cina, come un tempo i grandi pensatori europei venivano in Italia, con curiosità, sete di conoscenza, rispetto. Lavorare a Shanghai dal 2010 al 2015 gli permette di esplorare e di testimoniare giorni, luoghi, persone e il continuo mutamento della Cina. Come dice il Dao “Anche un viaggio di mille miglia comincia con un passo” 千里之行，始于足下. Bosso il primo passo lo ha fatto quando ha deciso di riprendere in mano la macchina fotografica, dopo molti anni, e documentare ciò che il suo occhio vedeva. Un racconto può essere fatto di parole, ma Bosso ha usato il linguaggio visivo, un linguaggio a lui familiare, senza filtri.

Cosa sa cogliere lo sguardo di un europeo in Cina: somiglianze e differenze nelle architetture essenziali, l'essere umano sotto una divisa, la natura maestosa, sorprendente e sempre diversa.

Si è fatto piccolo tra i piccoli, perché voleva accogliere, studiare, apprezzare e condividere la cultura millenaria cinese; millenni di storia e di persone hanno costruito una civiltà. Bosso ci suggerisce la necessità di un dialogo con le architetture, con le Montagne Gialle 黄山, con i villaggi sull'acqua poco fuori Shanghai, ma soprattutto con le persone. Perché i cinesi, figli di quella cultura e di quella storia, si possono conoscere solo condividendo esperienze e vivendo con loro.

Della grande città, Shanghai 上海, quotidiana e diversa, ci racconta immagini che avvicinano la Cina

all'occidente: il cemento e le linee, l'uomo sempre più piccolo e raramente solo, perché in Cina la solitudine non si percepisce quasi mai.

Nella campagna il suo sguardo spazia alla ricerca della Cina immaginata, romantica, quasi scomparsa, da ricordare e preservare; un concetto presente in Occidente ma che in Cina deve ancora emergere.

Le Montagne Gialle, il grande mito cinese, che da sempre ha ispirato poeti e pittori, una sfida che si cela dietro alle nubi, svelando solo di essere un mistero.

La regione dello Xinjiang (nuova frontiera, chiamato così dai Mancù nel 1884) è la regione più estesa della Cina e si trova nella parte nordoccidentale. I suoi paesaggi ricordano il Deserto del Gobi in Mongolia.

Bosso sa cogliere le persone. Le minoranze musulmane cinesi Uygur 维吾尔族 nello Xinjiang, 新疆¹ e Hui 回族 a Xi'an 西安² nel famoso e caratteristico quartiere musulmano, che forse con la loro cultura e con le loro tradizioni hanno elementi che l'occidente già conosce: il cibo, i riti, i costumi, l'architettura.

Ma ciò che più colpisce è lo sguardo delle persone che accoglie lo sconosciuto, diverso fisicamente e che non conosce la lingua, come un ospite gradito, a cui raccontare davvero che la Cina è anche questo.

¹ 维吾尔族 Uygurs, Uighurs o Uigurs sono una minoranza di lingua turca nella provincia dello Xinjiang.

² Xi'an 西安 è il capoluogo dello Shaanxi (陕西省), una provincia nordoccidentale della Repubblica Popolare Cinese. Un gruppo di mercanti e di studenti dei Paesi Arabi e Persiani raggiunse Xi'an per ampliare il proprio mercato e studiare, e vi si insediò fondando fin da subito il quartiere poi chiamato il popolo Hui musulmano dai residenti.

* Chen Li è nata in Cina, nella provincia dello Zhejiang nel 1972. Nel 1998 si è laureata al Politecnico di Torino in Tecniche e Arti della stampa. Ha studiato calligrafia con i migliori calligrafi di fama internazionale dal 1995 al 2005, incisione a Urbino nel 2003 e a Torino all'Accademia Albertina nel 2003. Determinanti per la sua formazione umana e artistica sono state le esperienze di viaggio e gli incontri con gli artisti in residenze internazionali. Ha esposto in numerose occasioni il suo lavoro sia in Italia che all'estero, in Europa, Stati Uniti e Mongolia.

Il mio racconto

di Filippo Bosso

Ho iniziato a recarmi in Cina per lavoro nel 2000 e poi, dal 2010, sono stato residente a Shanghai per sei anni. In questo lungo periodo ho potuto sviluppare una relazione speciale con il Paese e con i cinesi, una combinazione di curiosità, ammirazione, rispetto.

Poi, vivendo stabilmente a Shanghai, si è risvegliata la mia passione giovanile per la fotografia che era, ed è, il modo più naturale per esprimermi.

Ho iniziato a scattare durante le mie passeggiate domenicali per le vie della città, attratto dal paesaggio urbano, dalle architetture e soprattutto dalle persone, che sono spesso state il mio soggetto preferito sia a Shanghai che nel resto della Cina.

Le fotografie di questa raccolta lo confermano: diversi luoghi sono raccontati più dai ritratti che non dal paesaggio o da altro.

Le persone sono la vera risorsa della Cina, con la loro cultura, la loro capacità di superare le difficoltà e di riportare il Paese tra le nazioni che contano.

Shanghai occupa uno spazio importante in questo mio racconto. Rappresenta la Cina della costa orientale e delle grandi città, il laboratorio del nuovo, che rinuncia volentieri alle tradizioni per il benessere. La Cina che vede l'Occidente come modello, come il modello. La Cina che dell'Occidente adotta i modi di vita, le tecnologie, l'architettura, la moda, la musica. La Cina dove ci si può sentire a casa anche arrivando dall'Europa, dove Oriente e Occidente si mescolano e si confondono, dove il diverso è sempre meno diverso.

In questa Cina la ricerca, legittima, di prosperità, potenza e riconoscimento, che erano andati perduti per oltre un secolo, ha fatto nascere squilibri e contrasti tra vecchio e nuovo, tra tradizionale e occidentalizzato, tra ricchezza e ristrettezza. Questi contrasti sono più evidenti a Shanghai e nelle grandi città della fascia orientale, la zona più rapida a seguire il nuovo modello.

Nel mio racconto trova spazio anche la Cina più

tradizionale, più esotica, luoghi non trasformati dai consumi e dalle tecnologie. Anzi, è quella Cina che sono andato a cercare sulla Montagna Gialla, a Xi'an o nei villaggi sull'acqua dei dintorni di Shanghai.

In verità questa Cina non è legata a luoghi o città particolari: anche città come Shanghai conservano angoli rimasti com'erano, risparmiati dall'imponente trasformazione che ha investito questa come altre città. E molte persone, pur inserite in una realtà profondamente e rapidamente cambiata, sembrano vivere ancora legate al passato. A queste persone ho lasciato raccontare la Cina più nascosta, meno scintillante.

In due capitoli per scelta non ho inserito fotografie di persone: quello dedicato a Lujiazui, il quartiere finanziario di Shanghai, e quello dedicato alla Montagna Gialla.

Nel primo ho voluto sottolineare l'impersonalità di quell'area, pur densamente popolata, costruita sul modello dei quartieri finanziari occidentali là dove fino a trent'anni prima c'erano solo magazzini e comunità agricole e di pescatori.

Visitando la Montagna Gialla, invece, si rimane incantati dal paesaggio, puro, irreale, mutevole. Qui l'uomo può solo ammirare la natura, eventualmente riprodurla su dipinti o fotografie, ma la sua presenza nulla aggiunge alla suggestione del luogo.

Altra regione dove si viene sopraffatti dal paesaggio è il Qinghai, selvaggio, quasi disabitato, arido e ricco di laghi salati. Qui la presenza umana è rara, e così lo è nelle mie fotografie, dedicate alla natura spettacolare.

Con questo mio lavoro ho voluto raccontare la Cina svelandone alcuni tra gli aspetti più inconsueti e meno conosciuti qui in Occidente. Sarei felice se venisse recepito come un invito ad aprirci verso chi ci appare diverso, riducendo timori, distanze, sospetti.